

Introduzione

Il presente lavoro non ha alcuna pretesa di esprimere valutazioni di ordine estetico o letterario. L'obiettivo di questa ricerca è di inquadrare Trilussa nel proprio tempo, per cogliere gli stimoli che lo hanno aiutato nella sua attività creativa e la portata delle sue opere su un piano umano, civile e politico. Troppe volte si sente ancora insistere su di un Trilussa che sarebbe vissuto in pace con il fascismo, quasi seguendo strade parallele, o di un Trilussa crepuscolare, perso nella Roma della sua gioventù e incapace di cogliere il senso e di affrontare i nodi della sua contemporaneità. Nel passato non pochi hanno ritenuto di poter individuare una qualche simpatia di Trilussa per Benito Mussolini, il dittatore. Chi non ha avuto tanta audacia, lo ha spinto verso il paludoso terreno di un qualunqueismo che di solito non è mai capace di cose grandi e dal successo duraturo.

Trilussa è stato un poeta del popolo. Questo non vuol dire che sia stato il poeta di tutti. È stato un poeta capace di far sorridere tanti, ma ha anche offerto un piano ulteriore di lettura delle sue opere, a cui non sempre i suoi lettori hanno avuto interesse o voglia di accedere. Su quel piano, troviamo un Trilussa tenacemente pacifista, capace di forte empatia nei confronti di un popolo «bistrattato», trascurato, usato o raggirato dalla politica; umanamente insofferente verso gli arrivisti di qualunque tempo, sempre pronti ad adulare pubblicamente e a denigrare privatamente il potente di turno, secondo convenienza, spesso senza misura e senza ritegno. Su quel piano troviamo anche un Trilussa impegnato politicamente, nel ribadire il valore della libertà e nel presentare come un disvalore la negazione del libero pensiero e la determinazione mussoliniana a trasformare le persone in un gregge, uniformandone gli orientamenti e i gusti, organizzandone i comportamenti. Quello che non ha senso cercare è un impegno ideologico.

Non ha senso su un piano generale, perché sotto dittatura è impossibile esprimere pubblicamente una posizione ideologica diversa da quella imperante. Non ha senso sul piano personale, perché chi è per il libero pensiero tende a non lasciarsi imbrigliare da visioni o concezioni pre-costituite. Che lo sappia o meno, il suo regno è quello della laicità.

Ringrazio Secondina Marafini per avermi sollecitato in questa ricerca e con lei ringrazio Rino Caputo, per l'incoraggiamento, i consigli e i frequenti scambi di idee con cui hanno accompagnato la scrittura di questo libro, dei cui contenuti solo io sono responsabile.

Ringrazio Romualdo Tuderti, per aver messo a disposizione l'immagine di copertina, tratta da un documento appartenuto alla zia, Rosa Tomei, compagna e collaboratrice di Trilussa.